

L'ITALIA E LA CRISI

La Ue corregge l'Imu Italia rischio povertà

- L'Europa chiede di migliorare la progressività della tassa anche se ha ridotto la disuguaglianza
- La questione più preoccupante oggi è l'impovertimento del tessuto sociale del Paese

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

L'Unione europea lancia l'allarme povertà e chiede migliorare la progressività dell'Imu, anche se la considera una tassa che ha ridotto la disuguaglianza. Bisogna favorire chi è più in difficoltà, ha spiegato ieri a Bruxelles il commissario Ue per l'Occupazione László Andor, presentando il "Rapporto Ue 2012 su occupazione e sviluppi sociali".

Nel quadro preoccupante di un'Europa attanagliata dalla recessione gli analisti della Commissione europea hanno passato in rassegna le politiche sociali e del lavoro degli Stati membri, comprese le tasse sulle proprietà immobiliari. A differenza dell'Italia, si spiega nel rapporto, in diversi Paesi i valori catastali non sono stati aggiornati, mentre i prezzi delle case dal 1999 al 2010 sono più che raddoppiati. Per questo «l'attuale trattamento fiscale delle abitazioni è considerato inefficiente e ingiusto» e porta ad «un eccesso di investimenti nelle abitazioni rispetto ad asset alternativi».

In questo contesto la riforma introdotta in Italia con l'imposta municipale unica, l'Imu, ha portato ad una diminuzione effettiva delle disuguaglianze perché ha aggiornato ai prezzi di mercato attuali i valori catastali fermi al 1990. In questo modo l'indice che misura la disuguaglianza economica, il coefficiente Gini, si è ridotto.

INVITO A MIGLIORARE

L'Imu, spiega il rapporto europeo, è stata introdotta in seguito alle raccomandazioni dell'Unione europea di ridurre il trattamento fiscale troppo favorevole sulle abitazioni. Secondo gli analisti della Commissione però sul terreno dell'uguaglianza ci sono margini di miglioramento. Anche se l'imposta contiene alcuni «aspetti di eguaglianza», spiega il rapporto, come «la detrazione di 200 euro sulla residenza principale, la detrazione aggiunti-

va per i figli a carico, una differenza notevole nella tassazione tra residenza principale e secondaria», l'Imu potrebbe essere «migliorata ulteriormente per aumentarne la progressività». Ad esempio, suggeriscono i tecnici della Commissione, nell'aggiornamento dei valori catastali, nelle detrazioni che attualmente non sono legate alla capacità contributiva dei contribuenti e nella definizione di residenza principale e secondaria.

Nel rapporto poi si analizza un grafico con i dati relativi al 2006, cioè quando era ancora in vigore la vecchia Ici, tenuta in vigore per anni dal governo Berlusconi e riformata in senso progressivo dal successivo governo Prodi. Rispetto a questi dati gli esperti della Commissione sottolineano che la tassa sulla proprietà nel 2006 «ha portato ad un leggero aumento della povertà» mentre «non aveva impatto sulla

disuguaglianza».

In conferenza stampa il commissario ungherese ha poi sottolineato che le politiche del lavoro in Italia dovrebbero aiutare chi è più in difficoltà, come i giovani e le donne. Un principio, ha aggiunto Andor riferendosi all'Imu, che dovrebbe «essere attuato in modo analogo anche dalla politiche fiscali».

Ormai anche a Bruxelles la questione sociale sta diventando la priorità numero uno a causa della disoccupazione da record e di una «divergenza impressionante» tra Nord e Sud d'Europa. Si tratta di «una crisi mai vista nell'ultimo ventennio», ha detto Andor, «le entrate delle famiglie sono diminuite e il rischio povertà ed esclusione è cresciuto, soprattutto giovani, donne senza lavoro e madri single».

L'Italia, insieme a Grecia, Spagna, Malta e Paesi Baltici, fa parte di quegli Stati dove «c'è un alto rischio di entrare nella povertà e poche possibilità di uscirne, con la creazione di un'enorme trappola della povertà». Secondo Bruxelles inoltre la situazione non è destinata a migliorare a breve. «È improbabile che l'Europa veda molti miglioramenti socioeconomici durante il 2013», ha concluso il commissario europeo.

MORGAN STANLEY

Il voto di febbraio decisivo per l'Italia e anche per l'Europa

L'Italia si sta trasformando in un Game of Thrones, il videogioco di ruolo in cui la battaglia per il potere è cruda e senza esclusione di colpi. Se, come suggerisce l'analisi della banca americana Morgan Stanley quando nell'imminenza del crollo di un Governo gli interessi a breve aumentano in media di 24 punti base e i mercati azionari calano del 5%, le settimane che mancano alle elezioni politiche italiane saranno un territorio minato. Per il team di economisti di Morgan Stanley infatti, il risultato delle elezioni in calendario il 24 e 25 febbraio sarà di fondamentale importanza non solo per le riforme in Italia, ma per l'intera Europa.

PD: GIUSTI I NOSTRI EMENDAMENTI

A Roma le parole sulla necessità di rendere più giusta l'Imu hanno scatenato un putiferio. Il premier Mario Monti si è difeso sottolineando che il rapporto ricorda che «la tassa sugli immobili è stata introdotta su richiesta dell'Unione europea» e che Bruxelles «apprezza alcuni aspetti della forma di Imu adottata».

Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani invece si è limitato a far notare che per applicare le modifiche suggerite dalla Commissione bastava adottare l'emendamento presentato dai democratici. Anche nei suoi incontri con i vertici delle istituzioni europee prima di Natale Bersani aveva ricordato che il Pd l'Imu l'aveva proposta in un modo un po' diverso. Un concetto ripetuto più volte in questi giorni e da ultimo nell'intervento di lunedì nella trasmissione «Otto e Mezzo» su La7 quando il segretario Pd ha detto che «alleggerire l'Imu sulla prima casa è un tema da affrontare».



Detrazioni deboli? Colpa della destra

Sono due gli elementi di equità sull'Imu: il sistema di detrazioni, ancorato al numero di figli piuttosto che a indicatori di reddito, e l'inappropriatezza delle stime catastali, per le quali un appartamento nel centro storico di una città italiana vale in molti casi meno degli appartamenti di nuova edificazione nelle periferie metropolitane.

Su tutti e due questi elementi, segnalati da emendamenti non accolti del Pd al decreto "Salva Italia", interveniva positivamente la delega fiscale Cerriani, approvata dalla Camera ma poi sciaguratamente affossata al Senato dal Pdl: è stato il

L'INTERVENTO

MARCO CAUSI
ROMA

La riforma del catasto e la definizione della nuova Isee nella prossima legislatura potranno soddisfare le richieste dell'Unione europea

Tutti gli inganni fiscali della campagna elettorale

Mentre in Italia chiudono miniere, acciaierie e prestigiosi marchi di porcellane, rischiano la svendita le linee aeree, i giovani non trovano lavoro, e le donne ancora meno, i dipendenti pubblici subiscono progressivi tagli al loro potere d'acquisto, il servizio sanitario e la scuola vengono defianziati di continuo, eppure la campagna elettorale si concentra sull'unico tema che il berlusconismo sa tenere vivo: le tasse.

PRESSIONE AL MASSIMO

Vero è che nell'ultimo anno imprese e famiglie hanno dovuto affrontare talmente tanti aumenti, che spostare il focus dal fisco al lavoro e la crescita, come vorrebbe fare il Pd, risulta molto arduo. Ma è altrettanto vero che nessuno potrà promettere alcunché sulla pressione fiscale se non si tornerà a crescere. Questo è il primo inganno che gli elettori dovrebbero poter riconoscere. Che dire poi del fatto che tutti parlano di tasse e nessuno di evasione? Per il nostro Paese vale la battuta che usava ripetere l'ex mi-

IL CASO

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

La metamorfosi di Monti, gli slogan di Berlusconi che alla fine servono solo ai ricchi. La Lega chiede più disuguaglianze. E intanto non si parla di lavoro

nistro Vincenzo Visco: «in Italia il difficile non è alzare le tasse, ma farle pagare».

L'uomo delle tasse in questa campagna elettorale avrebbe dovuto essere il premier Mario Monti, che si è presentato all'opinione pubblica come icona del rigore di bilancio, modello confermato dalla sobrietà del suo loden blu e delle sue grisaglie. Invece quei panni sono stati dismessi un minuto dopo aver deciso di «benedire» il centro di Fini e Casini, e aver presentato la sua lista per il Senato. A quel punto è scattata la metamorfosi, che in pochi secondi ha frantumato la credibilità del premier: l'Irpef si può abbassare, l'Iva si può congelare. E l'Imu si può lasciare ai Comuni. Davvero troppo per chi ha diligentemente versato fino all'ultimo euro, anche durante le feste natalizie, nella convinzione che le casse pubbliche fossero vuote. Per non parlare degli esodati, rimasti senza certezze per mesi. L'argomento del premier è che proprio grazie al rigore imposto agli italiani (conseguenza delle politiche «irresponsabili» di prima), ora è arrivato il momento di tagliare le tasse. Quello a cui Monti non risponde è come farà a tornare a crescere. Il premier ha ammes-

so che quest'anno il Pil resterà negativo, ma appena di uno 0,2%. Peccato che molti altri istituti non la pensino così.

Se Monti ha subito una repentina metamorfosi, Silvio Berlusconi è rimasto lo stesso. Tale e quale a quello di vent'anni fa. Il suo motto è semplicemente: meno tasse. Sulla casa, poi, è quasi un atto di fede. «Per noi è un bene sacro», ha detto. Sarà per questo che quando era al governo ha sfornato 4 o 5 piani casa, promettendo una stanzetta in più per il bimbo, una verandina sul terrazzo, un tinello più ampio. Non si è realizzato nulla, in compenso l'abusivismo continua a impareggiare in uno dei Paesi più belli del mondo. L'inganno di Berlusconi è sottile e insidioso. Sostenere di eliminare l'Imu *sic et simpliciter* vuol dire fare un regalo gigantesco a chi ha di più, e di poco conto a chi ha di meno. È una proposta altrettanto regressiva dell'Imu targata Monti. Da non dimenticare poi che proprio il Pdl ha sempre frenato per la revisione delle rendite catastali, il cui valore ancora premia gli antichi palazzi del centro e danneggia le nuove abitazioni della periferia, di solito abitate da giovani coppie meno abbienti. Altrettanto regressiva

(e anche un po' ridicola) la proposta di coprire il taglio dell'Imu con un aumento delle tasse su alcol, tabacchi e giochi (che sono in netta contrazione). Si sa che oggi fumano, bevono e giocano più i poveri dei ricchi. Ecco perché le chimere delle meno tasse *per tutti* restano tali: assolutamente irrealistiche. Qualcuno il conto dovrà pagarlo per forza, Berlusconi lo sa bene. Attacca il Pd evocando la patrimoniale (a parte il fatto che il Pd vuole semplicemente una Imu più alta sulle gradi proprietà), parola che a destra equivale a esproprio della proprietà privata. Intanto continuerà a far pagare chi sta peggio, tagliando servizi e aumentando balzelli.

Una novità sul fronte della propaganda fiscale arriva invece dai barbari sognanti di Maroni. Promettono il 75% del gettito al nord. Un vero paradosso, perché se a qualcosa serve il fisco è proprio a redistribuire la ricchezza. Invece loro, i «sognanti» lo usano per concentrarla dove già c'è. Senza contare che già oggi, considerando le addizionali, il sud paga più del nord. Altro che sognanti, questi sono furbi.